

176. SULLA DISCREPANZA TRA DEFICIT COGNITIVI E COERENZA CONVERSAZIONALE

Testo inviato da Rita Marangoni (psicologa, Centro Servizi “Villa Tamerici”, Nucleo Demenze. Porto Viro, Rovigo), discusso durante il Corso di formazione “L'ApproccioCapacitante™ nella cura dell'anziano fragile” (gruppo del pomeriggio). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Gaetana ha 83 anni, è affetta da demenza senile. MMSE 6/30.

La conversazione

Durata: 6' 30”.

Il testo: *Il professore, la ciabatta e l'ufficiale giudiziario*

1. PSICOLOGA: Ciao Gaetana.
2. GAETANA: Ho novità.
3. PSICOLOGA: Ah si? Dimmi le tue novità.
4. GAETANA: La novità è che sono a casa, sono qua con il professore.
5. PSICOLOGA: Col professore.
6. GAETANA: E' tanto generoso quando mi vede... Signora Gaetana, fai così fai colà, ma gentile, gentile! Dopo gli dico, ma professore ma cosa fa! Sono ancora giovane, gli ho detto. Mi ha dato la mano, auguri auguri.
7. PSICOLOGA: Cosa fa il professore?
8. GAETANA: Gli auguri, non che dica parole... non l'ho mai sentito, perché se lo sentivo qualche volta facevo, tun (*con la mano fa il gesto di uno schiaffo*). L'ho fatto già una, sai.
9. PSICOLOGA: Sì?!
10. GAETANA: A me. Ero seduta che parlavo con voi altre, con le donne insomma, mi fa così (*fa il gesto di qualcuno che le tocca la spalla*). Cosa c'è? Sono qua con le mie amiche davanti e vieni a farmi tutte 'ste cose qua. Adesso le mando tutte via. Io dico, no la mando via io! E l'ho lasciato a bocca asciutta. E' andato via zitto. Ho dato una bella sgridata a loro e sono andate via. Perché sono brava, però qualche volta bisogna dare qualche parola brutta. Specialmente l'uomo che ti dice, andiamo in bagno a fare fichi. Fichi!
11. PSICOLOGA: Cos'è il fichi?
12. GAETANA: Fichi! (*ride*). L'ufficiale giudiziario, sarà così! Ma sono stata male. Quando sono venuta fuori.
13. PSICOLOGA: Ma da dove?
14. GAETANA: Ero con le ragazze, siamo uscite per andare a casa. Siamo state là un altro poco e mi dice, perché signora lei è messa così bene e l'altra ragazza è messa male. E io ho risposto, ma vada a ramengo! perché le mie sono belle e le ragazze le hanno brutte. Lui è stato zitto e ha detto, ha ragione, ha ragione.
15. PSICOLOGA: Ma chi è questo? Il professore?
16. GAETANA: Sì è il professore! Delle volte dicevo, prima di chiamare professore, bisogna chiamare signora Gaetana, facciamo così facciamo colà.
17. PSICOLOGA: L'educazione prima di tutto.

18. GAETANA: Uh sempre! Non voglio che mi si dicano parole brutte. Ho fatto così con uno. Mi sono tolta la ciabatta (*fa il gesto*) e gliel'ho tirata in testa! È rimasto tutto duro. Perché tu sei maleducato a fare così. Così se la cava nella vita! Poi sai, ho un'altra figlia, è in tribunale... ufficiale giudiziario. Bravi questi figli che lavoravano, avevano anche la scuola. Sono stati gentili e io sono stata contenta.
19. PSICOLOGA: Meno male che è andata a finire bene.
20. GAETANA: Sì, dopo mi sono sposata col Paolo.
21. PSICOLOGA: Ti sei sposata dopo.
22. GAETANA: Sì, (*sorride*) era un geloso! Ma bravo... Adesso le figlie sono grandi... una è ufficiale una è da un'altra parte. L'ufficiale giudiziario da noi altri... no lontano. Vicino... Ho sempre fatto bene, mi è piaciuto tanto. Delle volte dico, professore! Che parola è! Non mi piacciono tanto quelle parole lì, e, me le dia buone altrimenti la mando via!
23. PSICOLOGA: A volte è un po' maleducato però! Bisogna sempre che tu gli dica come ci si comporta.
24. GAETANA: Il modo in cui lui lo dice! Io so cos'è. Se vuole portarti a letto ti porta a letto! E' fatto così. Ma io gli ho detto, la bocca gliela taglio intanto. Ma ti parlo di 2, 3 anni fa. E se tu vuoi movimento di qua e di là... esci con le mutande sporche! (*ride fragorosamente, ride anche la psicologa, le prende la mano*)
25. GAETANA: Sul serio sai, gli ho detto proprio così e anche il professore ha detto, Gaetana ha fatto bene a dargli un calcio. (*ride ancora*)
26. PSICOLOGA: Tu insomma mettevi ordine! Per fortuna che c'eri tu!
27. GAETANA: Certo, perché a volte certe parole mi danno fastidio. Perché delle volte ci sono anche delle giovani, sai come me... un po' più vecchie, un po' più giovani, mi dà fastidio. Invece così o fate bene o vi mando via. Una l'ho fatta andare via, sai! Le ho dato un calcio, ho preso la ciabatta.
28. PSICOLOGA: Ah sì? Ma cosa aveva fatto?
29. GAETANA: Perché aveva detto una parola... sai ci sono certe parole che mi fanno schifo... insomma, ho preso la ciabatta... una testata e l'ho mandata via.
30. PSICOLOGA: E cosa ha detto quando l'hai mandata via?
31. GAETANA: Si è messa a dire, ma sarebbe piaciuto che fosse venuta con me... allora mi sono tolta la ciabatta e le ho detto, ma vai fuori dalla porta! Così le ho detto, e lei è andata via. Capisci non siamo stupide. Per la carità dell'amor di Dio, caccio via tutto. La vita è così, a volte ci sono dei lavori, mi dà fastidio, perché vedere che dicono parole che non vanno, non siamo capaci di mettere via le parole brutte, diciamo piuttosto, mettiamo via una preghiera. Poi c'è Don Siro, Don Giuseppe, c'è il parroco che aiuta... e poi, fuori dalla porta! è successo tre quattro volte... non era la ciabatta, era la scarpa... e con la scarpa ho fatto, tun (*fa il gesto di lanciare la scarpa*) e il professore dice, ma come lanci la ciabatta! (*ride*) E io, la prossima volta gliela lancio in testa e dopo fuori dalla porta! Io non voglio dire queste parole qui, ma dico anche alle colleghe, vuole? E io gliele do. E poi un altro ufficiale giudiziario ha detto, Gaetana stai attenta. Sì, stai attenta, ma se vedo male, io non vi voglio". (*pausa di 3 secondi poi sorride compiaciuta*)
32. PSICOLOGA: Cosa dici, andiamo a fare due passi?
33. GAETANA: Sì, andiamo a fare due passi e io vi ringrazio.
34. PSICOLOGA: Andiamo?
35. GAETANA: Sì, andiamo a camminare. (*sorride*)

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Gaetana è una signora con demenza di grado severo (MMSE 6/30). Dalle sue parole risultano evidenti segni di disorientamento nel tempo, nello spazio e nel riconoscimento delle persone.

Il suo parlare appare a prima vista piuttosto confuso e frammentario, ma a una lettura più attenta tutte le sue parole fanno riferimento a un unico motivo narrativo:

se un uomo mi insidia io so difendermi.

Quello che colpisce è la discrepanza tra l'evidenza dei deficit cognitivi e la coerenza della narrazione. Per spiegare questa discrepanza si può ipotizzare che i deficit dipendano dalla demenza e che la coerenza sia il risultato degli interventi capacitanti della psicologa.

Gli interventi capacitanti

Gli interventi della psicologa si possono riunire in due gruppi, interventi passivi e interventi attivi.

Interventi passivi

Gli interventi passivi sono poco appariscenti ma vengono messi in atto consapevolmente dalla psicologa e sono strumenti potenti per favorire il parlare e parlare coerente di una persona con demenza di grado severo:

- ascoltare
- rispettare le pause (indicate nel testo con tre puntini di sospensione)
- non interrompere
- non correggere

Interventi attivi

- accettare il motivo narrativo proposto dall'interlocutore (turno 3)
- rispondere in eco (turno 5, 21)
- accompagnare l'interlocutore nel suo mondo possibile (turno 7, 13, 15, 28, 30)
- usare espressioni fatiche per favorire il seguire del racconto (turno 9)
- chiedere chiarimenti quando non si capisce (turno 11)
- riassumere quanto ascoltato (turno 23)
- restituire il motivo narrativo (turno 26)

I risultati

In questa conversazione i risultati ottenuti dagli interventi della psicologa consistono nella coerenza del parlare di Gaetana e nell'emergere di tutte e cinque le sue *Competenze elementari*:

- *la competenza a parlare*: Gaetana parla, alternando ordinatamente il discorso indiretto e quello diretto, come succede spesso nel parlare paesano;
- *la competenza a comunicare*: Gaetana comunica in modo comprensibile il suo atteggiamento nei confronti degli uomini insidiosi;
- *la competenza emotiva*: Gaetana esprime nei suoi racconti il proprio orgoglio di donna piacente e non lasciva;
- *la competenza a contrattare e la competenza a decidere*: fin dal suo primo turno verbale Gaetana propone e decide di che cosa vuole parlare e lungo tutto il colloquio contratta liberamente il motivo narrativo del suo dire. Osservando poi il contenuto dei suoi turni verbali risaltano la sua determinazione e capacità di imporsi, se necessario anche con una ciabattata in testa!